

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
6	Agrisole (Sole 24 Ore)	02/03/2017	IL CER COMPLETA L'ULFFMO MIGLIO	2
68/69	L'Informatore Agrario	01/03/2017	QUANTIFICARE I DANNI DA NUTRIA CON LO SMARTPHONE	3
15	Nuova Scintilla	26/02/2017	BREVI DAL DELTA * DAL DELTA VERSO NORD (1): PISTA CICLA- BILE FINO A CHIOGGIA - [ROSOLINA]. IL CONSO	5
12	Il Gazzettino - Ed. Treviso	24/02/2017	LA GIUNTA HA IN CANTIERE DUE ROTATORIE DA 430MILA EURO	6
35	Il Giornale di Brescia	24/02/2017	NUTRIE L'ERADICAZIONE TOTALE E UN BENE PER L'INTERA SOCIETA (F.Martinoni)	7
2	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	24/02/2017	VIA I TRONCHI DAI PILONI DEL PONTE LAVORI TRA UN RNESE	8
25	Il Piccolo	24/02/2017	CANTIERI SBLOCCATI SUL CARSO PER 1,7 MILIONI	9
11	Il Resto del Carlino - Ed. Imola	24/02/2017	GIORGIO CALCATERRA, IL MARATONETA DAL CUORE GRANDE	10
36	In Montichiari Week	24/02/2017	FOGNATURA INSUFFICIENTE, I REFLUI TRACIMANO NEI CAMPI	11
25	In Primapagina	24/02/2017	NATO IL NUOVO PROGETTO DELL'UNIONE LOMBARDA SORESINESE: FARE LEGAMI, LE PERLE DELL UNIONE	12
14	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Taranto	24/02/2017	STRADA PROVINCIALE PER IL MARE DOMANI SI INAUGURA NUOVO TRATTO	13
10	La Nazione - Ed. Empoli	24/02/2017	SICUREZZA DEGLI ARGINI LAVORI IN CORSO AL RIO STREDA	14
21	La Nazione - Ed. Grosseto	24/02/2017	CONSORZIO DELLA VAI DI PAGLIA SUPERIORE COMUNI: "NUOVA AGGREGAZIONE"	15
34	La Nuova di Venezia e Mestre	24/02/2017	ALLARME NUTRIE NEI CAMPI ARGINI DEI CANALI DISTRUTTI (A.Conforti)	16
32	L'Arena	24/02/2017	PRESSI SUBENTRA A GAMBARETTO NEL CONSORZIO DI BONIFICA	17
35	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	24/02/2017	LAVORI A TRAFFE, IL CANTIERE APRE A SETTEMBRE	18
5	Pavia 7	24/02/2017	POCA PIOGGIA, LA SICCITA' INCOMBE	19
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Lavitadelpopolo.it	24/02/2017	PRESENTATO IL PROGETTO DELLA CICLOVIA "VEN.TO" DA VENEZIA A TORINO	20
	Meteoweb.eu	23/02/2017	MALTEMPO, MIPAAF: "IN PROCINTO DI VARARE AIUTI AL SETTORE ZOOTECNIA"	22



BONIFICHE

In dirittura d'arrivo i lavori di allungamento di quasi due chilometri del Canale emiliano romagnolo

Il Cer completa l'«ultimo miglio»

L'invaso principale raggiungerà i 135 chilometri di lunghezza con una copertura di 600 ettari

Stanno per essere completate le opere di allungamento di quasi due chilometri del Canale emiliano romagnolo (Cer), un'azione fondamentale questa, che porterà a servire, a fini irrigui, le aziende agricole soprattutto della pianura di Bellaria, in provincia di Rimini, note per la coltivazione di insalate e dunque altamente idroesigenti. Nello specifico, il nuovo tratto del canale che attinge l'acqua dal fiume Po, ha una lunghezza di 1.936 metri e colmerà quel tratto non coperto dal progetto originario del Cer, che ha origini nel lontano 1955, e che si è fermato sul torrente Uso, in provincia di Forlì-Cesena e ai confini con la provincia di Rimini.

Di conseguenza, l'asta principale giungerà, con i due chilometri aggiuntivi, ad avere una lun-

ghezza di 135 chilometri, mettendosi a disposizione, per l'irrigazione, per agricoltori che coltivano su una superficie di circa 600 ettari. «Il nuovo tratto – spiega Massimiliano Pederzoli, presidente del Cer – sarà pronto in primavera e lo inaugureremo ad inizio dell'estate con il ministro

delle Politiche agricole». L'opera, tra l'altro, avrà anche la funzione di contrasto della subsidenza del territorio, attraverso la sostituzione con acque di superficie, derivate dal fiume Po, di quelle prelevate dalle falde sotterranee.

L'altra grande opera in progetto del consorzio del Cer – un organismo di secondo grado che raggruppa 5 degli 8 consorzi di bonifica attivi in Emilia Romagna (Burana, Pianura ferrarese, Bonifica Renana, Romagna Occidentale e Romagna), ai quali si uniscono Ravenna Servizi

Industriali (l'ex-Enichem) e il Comune di Ravenna – è il progetto di ammodernamento dell'impianto principale all'origine del canale, realizzato negli anni '60, in località Palantone a Bondeno, in provincia di Ferrara, che sarà realizzato con fondi già disponibili.

Sul versante della ricerca, il Cer è beneficiario di risorse regionali per un importo di quasi 1 milione di euro, provenienti da cinque bandi del Piano di sviluppo rurale della regione Emilia Romagna (nell'ambito della misura 16 sui Goi, i Gruppi operativi per l'innovazione, che serviranno ad acquisire ulteriori informazioni sul risparmio idrico delle strutture di conduzione, attraverso la costituzione di associazioni temporanee di impresa, enti di ricerca e agricoltori. Il Cer infatti, è impegnato anche sul fronte del con-

tenimento dei consumi di acqua: risale a circa

20 anni fa la realizzazione del servizio «Irrinet», che fornisce in real time informazioni alle aziende agricole circa i tempi e le modalità di irrigazione a seconda del tipo di coltivazione. Il Cer gestisce anche l'unico centro di sperimentazione in Italia, denominato «Acquacampus», a Mezzolara di Budrio (Bologna), che ha l'obiettivo di mettere a punto pratiche per il risparmio idrico. Il Cer consente l'irrigazione, da Ferrara a tutta la Romagna, di circa 150mila ettari di terreno agricolo, ma rifornisce di acqua anche i potabilizzatori, gestiti da Romagna Acque, garantendo l'approvvigionamento idrico del territorio romagnolo per gli usi civili e turistici anche nelle annate più siccitose. •

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

150.000 ha

Il Canale emiliano romagnolo consente l'irrigazione, da Ferrara a tutta la Romagna, di circa 150mila ettari di terreno agricolo, ma rifornisce di acqua anche i potabilizzatori, gestiti da «Romagna Acque», garantendo così l'approvvigionamento idrico del territorio romagnolo anche per gli usi civili e turistici anche nelle annate più siccitose.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIFESA DELLE COLTURE

● UN ELEMENTO INNOVATIVO È IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI

Quantificare i danni da nutria con lo smartphone

di Paolo Tarolli, Giulia Sofia,
Roberta Masin

La nutria (*Myocastor coypus*) è una specie invasiva presente sul territorio italiano, diffusa nel Centro e Nord Italia con piccoli nuclei isolati nell'Italia meridionale (Bertolino *et al.*, 2005; Panzacchi *et al.*, 2007; Bertolino e Viterbi, 2009). A essa sono attribuiti diversi danni ambientali, soprattutto in aree agricole di pianura, tra i quali emergono l'erosione delle sponde dei canali e l'indebolimento della tenuta degli argini a causa delle gallerie scavate (Carter e Leonard, 2002)

Un problema di crescente rilievo sociale

A questo si aggiungono i rischi legati al cedimento del terreno in corrispondenza delle gallerie, cedimento che può provocare il ribaltamento di trattori e altri mezzi agricoli. Tale problematica ha assunto negli ultimi anni grossa rilevanza, impegnando i Consorzi di bonifica con spese ingenti e continuo impiego di personale (Panzacchi *et al.*, 2007; Regione del Veneto-Associazione faunisti veneti, 2013). Il problema nutrie è stato affrontato anche a livello locale, suscitando una crescente (e contrastante) reazione da parte dei cittadini, oltre che degli enti di gestione del territorio, per le implicazioni di tipo economico, idraulico e sociale.

Danneggiati le sponde e gli argini dei canali

Nonostante la proliferazione delle nutrie provochi gravi danni alle sistemazioni idraulico-agrarie, l'importanza dell'erosione indotta dagli animali è stata sinora raramente quantificata e le informazioni disponibili sono limitate alla conoscenza locale o alle perizie tecniche in loco.

Il recente articolo pubblicato sulla rivista *Earth Surface Processes and Landforms* (della British Society for Geomorphology), che vede la collaborazione di due dipartimenti dell'Università di Pado-

va (Dipartimenti Tesaf e Dafnae dell'Università di Padova, mostra come, tramite un'applicazione gratuita per smartphone e fotografie scattate da comuni cittadini, sia possibile determinare (in m³ di suolo eroso) e geolocalizzare in un sistema informativo geografico (GIS) i danni da nutria lungo i canali in contesto agricolo

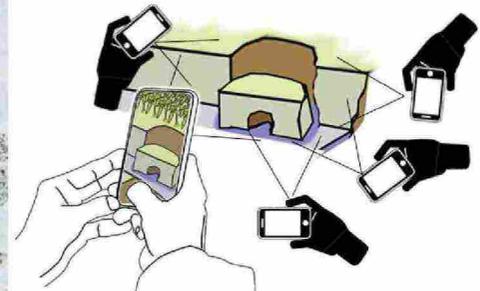
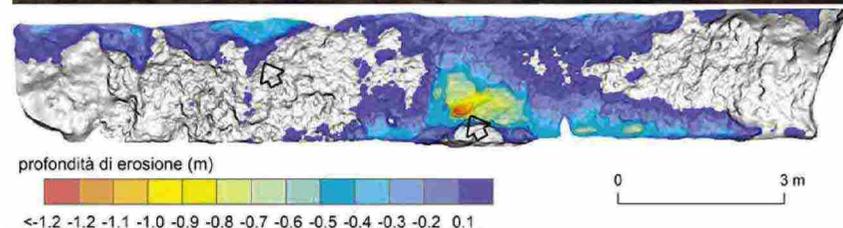


Foto 1 Nutrie lungo un canale nella provincia di Venezia. Foto 2 Rappresentazione schematica del rilievo con smartphone

FIGURA 1 - Ricostruzione 3D di una tana di nutria e relativa stima della profondità dello scavo. Da essa è poi possibile stimare i volumi erosi in m³



va (Dipartimenti Tesaf e Dafnae), porta all'attenzione della comunità scientifica l'azione impattante della nutria sul territorio agrario (Sofia *et al.*, 2017). Nel

dettaglio è stato dimostrato come tale specie possa danneggiare la struttura delle sponde e degli argini dei canali. Si tratta del primo tentativo di quanti-

DIFESA DELLE COLTURE

ficare i metri cubi di materiale mosso da nutria in alcune aree agricole in Veneto.

Applicata la fotogrammetria

Nello specifico, sono stati considerati tratti di canale nelle province di Verona e Venezia. **Aspetto innovativo del lavoro è che, per la quantificazione del danno, sono stati impiegati un'applicazione gratuita per smartphone e fotografie scattate da comuni cittadini tramite lo stesso telefono.**

Ciò è stato possibile grazie a una recente tecnica di fotogrammetria, la Structure-from-Motion - SfM (Tarolli, 2014; Eltner et al., 2016; Smith et al., 2016). Tale tecnica di calcolo permette di ricostruire in modo automatico o semiautomatico una scena tridimensionale, in questo caso il tratto del canale con danni da nutria. La ricostruzione del modello tridimensionale (3D) si basa sull'individuazione automatica di punti chiave ben riconoscibili in tre o più fotografie, che servono per creare corrispondenze tra le immagini e collegarle tra loro. La SfM estrae poi i punti dalle singole foto, desume i parametri fotografici e incrocia i punti, trovandone le coordinate nello spazio. Dopo questa prima fase di calcolo, la SfM costruisce una nuvola di punti, formando una sorta di modello tridimensionale della scena ripresa (Eltner et al., 2016).

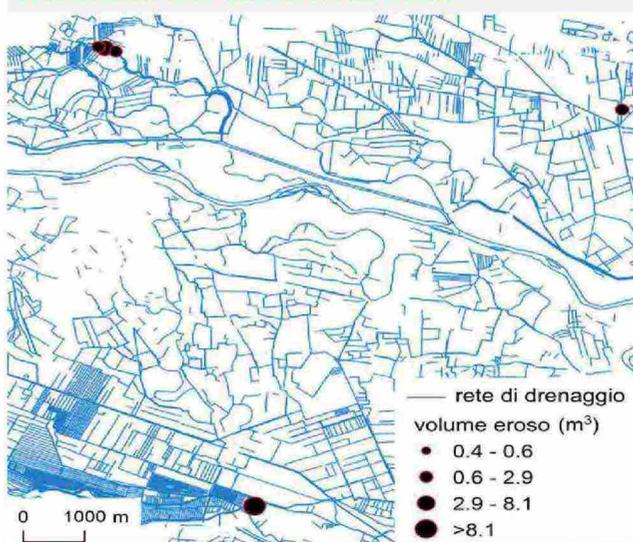
Nella fase successiva la SfM sovrappone ai punti una rete di triangoli per formare una superficie tridimensionale continua alla quale viene sovrapposta una texture fotografica, estratta dalle foto di partenza, creando così un modello tridimensionale dell'argine.

Le fasi descritte sopra sono condotte interamente online e non richiedono alcuna supervisione né intervento di personale esperto: **le foto scattate dallo smartphone sono inviate a un server remoto attraverso l'applicazione gratuita; l'elaborazione avviene online e al termine l'applicazione restituisce direttamente il modello tridimensionale dell'oggetto.**

Cosa è importante sapere

Una particolare attenzione va posta quando si scattano le foto: la SfM vie-

FIGURA 2 - Esempio di geolocalizzazione in ambiente GIS dei danni da nutria



ne applicata muovendosi lungo l'argine eroso e scattando fotografie con lo smartphone in modo da catturare l'argine secondo un rapporto di almeno tre foto, leggermente slittate tra di loro, per ogni punto di vista. È poi necessario prendere alcuni riferimenti chiaramente visibili facendo uno schizzo della zona fotografata, in modo tale da permettere di «scalare» il modello.

Il passaggio finale dell'analisi, una volta scaricata la ricostruzione 3D, prevede l'intervento di un esperto, finalizzato alla gestione dei dati, al corretto dimensionamento dell'argine e al calcolo dei volumi erosi mediante l'impiego di sistemi informativi geografici (GIS) (figura 1).

Rilevare i danni in poco tempo e senza essere degli esperti

I risultati evidenziano come sia possibile fornire una stima approssimativa dei danni partendo da dati ottenuti in breve tempo e senza particolari conoscenze tecniche da parte del cittadino. Si tratta di una tecnica in grado di fornire una nuova fonte di informazione per gli agricoltori, i ricercatori, i gestori della fauna, nonché per i gestori del territorio e i progettisti.

Ricadute operative

Le potenzialità e ricadute operative, data la facilità di uso e il basso costo, sono moltissime. Infatti c'è la possibilità di:

- stimare effettivamente e nel dettaglio i volumi di materiale eroso;
- valutare eventuali criticità idrauliche per il territorio, ma anche per l'utilizzo dei canali a fini irrigui;
- coinvolgere direttamente i cittadini per la raccolta dei dati grazie all'uso di smartphone e tecniche di semplice impiego;
- coprire vaste aree grazie al coinvolgimento di più cittadini (figura 2).

Riguardo a questo ultimo punto, tutti coloro che, a qualsiasi titolo, sono interessati alla prevenzione e alla gestione del rischio idraulico derivante dalla presenza di danni da nutria lungo i canali, o in generale da instabilità di altra natura, possono contribuire al rilievo, scattando fotografie sul campo e inviandole al sistema, dando quindi la possibilità di avere un modello tridimensionale del problema in tempo reale.

L'attivazione preventiva del GPS interno al device utilizzato consente di ottenere informazioni sulla posizione delle fotografie che gli operatori e/o i cittadini scattano ai danni individuati, permettendo appunto di avere una geolocalizzazione delle problematiche.

Il coinvolgimento dei cittadini, che a tutti gli effetti possono essere integrati come elementi attivi in un processo di monitoraggio del territorio, è un elemento molto importante e innovativo. Questo potrebbe divenire uno standard negli anni futuri: **raccolta dati mediante coinvolgimento della popolazione al fine di contribuire a una migliore comprensione e consapevolezza del proprio territorio.**

Paolo Tarolli, Giulia Sofia

Dipartimento territorio e sistemi agro-forestali
Università degli studi di Padova

Roberta Masin

Dipartimento di agronomia, animali, alimenti
risorse naturali e ambiente
Università degli studi di Padova

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

Per consultare gli approfondimenti e/o la bibliografia:
www.informatoreagrario.it/rdLia/17ia07_8785_web

*** DAL DELTA VERSO NORD (1): PISTA CICLABILE FINO A CHIOGGIA - [Rosolina].** Il Consorzio di Bonifica ha in progetto la realizzazione di una pista ciclabile fino al porto di Chioggia. È necessaria, però, una passerella che unisca le due sponde dell'Adige. In tal modo il turismo ciclopedonale avrebbe a disposizione una propria viabilità, che costeggerebbe il mare dal porto di Chioggia fino all'Emilia Romagna.



La giunta ha in cantiere due rotatorie da 430mila euro

QUINTO

QUINTO - (nd) Nel pacchetto delle opere pubbliche che la giunta di Quinto ha deciso di realizzare nel 2017 spicca per importanza la realizzazione delle due rotatorie nell'incrocio di Santa Cristina tra le provinciali 5 "Castellana" e 79 "Delle Cave" e le vie Emiliana San Bernardino.

Il costo complessivo dell'opera, già cantierabile, è di 430mila euro a totale carico del comune di Quinto. Ieri mattina il sindaco Mauro Dal Zilio (nella foto) ha presenziato, con la perita ecologa del comune Annalisa Pignata, ai primi lavori di verifica della situazione idraulica della bretella "San Bernardino" che attraversa l'area inte-



ressata dall'intervento di messa in sicurezza dell'incrocio. I tecnici del Consorzio di Bonifica Piave, hanno ispezionato con le telecamere la canalizzazione sotterranea della bretella per verificare lo stato dei sottoservizi con riguardo anche alla salvaguardia del patrimonio ittico del corso d'acqua.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PUNTO**Nel Bresciano più di 60mila gli esemplari di questo roditore originario del Sud America: provoca danni a infrastrutture e devasta i campi coltivati**
NUTRIE, L'ERADICAZIONE TOTALE È UN BENE PER L'INTERA SOCIETÀ

Francesco Martinoni - presidente di Confagricoltura Brescia

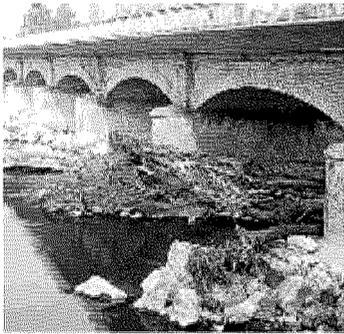
Originaria del Sud America e arrivata in Europa agli inizi degli anni Trenta del secolo scorso per la produzione di pelli da pelliccia, la nutria si è diffusa sul nostro territorio in modo incontrollato nel corso dell'ultimo lustro. Una presenza disastrosa, un problema che solo le più accanite associazioni di animalisti fingono di non vedere. Le nutrie provocano danni gravissimi alle imprese agricole: negli ultimi otto anni, gli agricoltori lombardi hanno denunciato danni provocati dal roditore per 2 milioni di euro. Ma bisogna considerare che molti imprenditori agricoli non sporgono denuncia poiché il risarcimento è irrisorio. Le devastazioni delle coltivazioni causate dalle nutrie, soprattutto ai campi di mais, sono economicamente molto più gravi. Non solo: questo animale rappresenta un pericolo per le infrastrutture, poiché causa danni a fossi, canali e banchine stradali che i Consorzi di bonifica stimano in svariati milioni di euro ogni anno. I nostri agricoltori spesso lavorano su mezzi agricoli vicino ad argini indeboliti proprio da questo roditore. A Brescia si stima che siano più di 60.000 gli esemplari presenti e, nell'ultimo anno, ne sono state abbattute solo 7.000. L'eradicazione totale diviene necessaria non solo per l'attività degli agricoltori, ma anche per il bene collettivo. Abbiamo quindi salutato positivamente la volontà regionale di introdurre, lo scorso

anno, un piano di eradicazione per una soluzione definitiva. Il problema sono le risorse. Viene individuata la criticità, si trova la soluzione, ma poi non viene finanziata in modo adeguato. Il piano regionale prevede l'uso di armi comuni da sparo, da lancio, la gassificazione controllata, il trappolaggio e un adeguato smaltimento delle carcasse. La «caccia alla nutria» può essere fatta da cacciatori, proprietari di fondi agricoli, agenti della polizia municipale, guardie venatorie e guardie giurate, con adeguata formazione. Questa battaglia ha un costo: l'azienda che si occupa di incenerire le carcasse chiede 35 centesimi al chilo. E spesso devono essere fronteggiate le spese legali per vincere i ricorsi presentati dalle associazioni animaliste che non hanno compreso la gravità della situazione. Nel Bresciano è obbligatorio surgelare le nutrie uccise e portarle all'inceneritore. In altre province, anche limitrofe, è invece permesso seppellire sotto terra riducendo drasticamente i costi. Confagricoltura Brescia ritiene che l'eradicazione sia una priorità per la Regione. Chiediamo che i piani di intervento siano adeguatamente finanziati e che siano promossi i corsi di formazione per gli operatori che si occupano di questa pratica. Gli associati inviano continue richieste di intervento e questo fa capire come la situazione sia insostenibile. Alcuni sforzi sono stati fatti e qualche obiettivo raggiunto, ma bisogna dotare i progetti di adeguate coperture finanziarie.



LODI

**Via i tronchi
dai piloni del ponte
Lavori tra un mese**



- LODI -

I TRONCHI d'albero accumulatosi tra i piloni del ponte napoleonico verranno rimossi dai vigili del fuoco tra la fine di marzo e i primi giorni d'aprile. La programmazione dell'intervento è stata discussa, ieri, nella riunione che si è tenuta in Prefettura alla presenza del prefetto Patrizia Palmisani, della Protezione civile, del direttore del Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana, Marco Chiesa, del comandante dei vigili, Angelo Di Legge, e del commissario straordinario del Comune, Mariano Savastano.

«**L'OPERAZIONE** verrà eseguita con l'utilizzo di una gru - spiega Savastano -, collocata sulla passerella di valle del ponte, con cui i tronchi verranno agganciati e sollevati, per poi essere depositati su un gommone per il successivo trasporto a riva, dove verranno sezionati ed infine caricati su mezzi di Linea Gestioni per essere avviati a smaltimento. La gestione della gru e del gommone saranno a cura di una squadra di sei vigili del fuoco, che saranno coadiuvati da due volontari del Consorzio Muzza e altret-

tanti del Parco Adda in possesso delle necessarie abilitazioni. All'operazione collaboreranno anche i volontari del nucleo comunale di protezione civile, con compiti di assistenza, nonché la polizia locale, in particolare per la gestione della viabilità in fase di intervento». Ci saranno infatti alcune limitazioni al transito, che potrebbero andare dall'istituzione di un senso unico alternato sino alla chiusura provvisoria del ponte in entrambi i sensi di marcia.

C.D.



Cantieri sbloccati sul Carso per 1,7 milioni

Da Contovello alle opere irrigue. Erano risorse in capo alla Provincia che aspettavano di essere utilizzate da oltre dieci anni

di Massimo Greco

Dopo un letargo di oltre dieci anni si sono svegliate. O meglio, sono state risvegliate. Sono risorse per un milione 743 mila euro, che da lungo tempo attendono di essere utilizzate per realizzare una serie di opere in Carso.

Se ne occuperà il Consorzio di bonifica "Pianura Isontina", che ha sede a Ronchi e che gestirà questo primo lotto del "riassetto ambientale, sistemazione fondiaria e bonifica del costone carsico", a cavallo dei comuni di Duino Aurisina e di Trieste. Nel capoluogo sono interessati tre borghi dell'Altopiano Ovest, ovvero Contovello, Santa Croce, Prosecco.

Il programma dei lavori include l'irrigazione agricoltura, tutela ambientale, turismo rurale, sicurezza del territorio: la definizione è quella di "rete infrastrutturale per lo sviluppo agricolo". In pratica verrà sistemata una strada sterrata

nella zona di Contovello - soprattutto aggiustando i muri laterali laddove la carreggiata si fa troppo stretta -, si provvederà a una struttura per la raccolta d'acqua a scopo irriguo, si eseguirà una condotta idrica per i vigneti in collaborazione con AcegasApsAmga.

Ma è solo la prima parte - spiegano al Consorzio - di un intervento più ampio e più ambizioso, che prevede una sorta di "anello" viario tra Contovello, Santa Croce, Aurisina. Un "anello" polifunzionale al servizio dei mezzi agricoli, per agevolare le passeggiate dei visitatori tra i pastini, per una corretta manutenzione dei terreni carsici. E anche come linea "tagliafuoco" per garantire la sicurezza della vicina linea ferroviaria.

Il Consorzio della Pianura Isontina ha mosso le prime pedine amministrative preparatorie dei lavori veri e propri. Si parte con la presenta-

zione di una variante al Piano regolatore del Comune triestino, per poi passare all'esproprio dei terreni interessati alle opere. Il responsabile unico del procedimento, Daniele Luis, ha dato avviso martedì scorso circa l'avvio dell'iter. Tutto compreso, tra carte e badili, il Consorzio conta di concludere questo primo lotto entro la fine del 2018.

E' stata la Provincia di Trieste, con una delibera del giugno 2015, a delegare il Consorzio alla progettazione e all'esecuzione delle opere. Triste nemesi, la Provincia non esiste più nel momento in cui un'operazione importante come questa è in pista di decollo.

Come si premetteva, il finanziamento ha una storia lunga e tormentata, avendo mosso i primi passi ai tempi della giunta regionale guidata da Riccardo Illy, quando assessore alle Risorse agricole era Enzo Marsilio. Dopo

lunghe anni di "sonno", i fondi sono stati destatati e destinati: la grande parte proviene dalla Regione Fvg (750 mila euro) e dal Fondo Trieste (440 mila euro).

Da tempo il Consorzio della Pianura Isontina guarda con interesse al territorio triestino, come ricorda il presidente Enzo Lorenzon, con una lunga milizia al volante dell'organismo di bonifica. Il Consorzio è già stato impegnato in un importante lavoro nel bacino di Montedoro, tra Muggia e San Dorligo.

Nella prima settimana di marzo Lorenzon incontrerà i soci consortili, ai quali proporrà il cambiamento di denominazione: non più "Pianura Isontina" ma "Venezia Giulia", proprio per sottolineare un maggior coinvolgimento dell'area triestina. E in linea con la nuova "anagrafe" della Camera di commercio e della Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

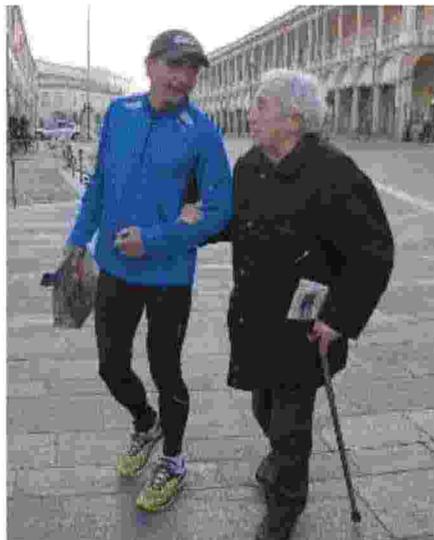


Contovello è l'epicentro degli interventi previsti dal primo lotto dei lavori per il riassetto ambientale del Carso

In scadenza a marzo due concorsi delle Fiamme gialle

Il Comando provinciale della guardia di finanza ricorda che sulla Gazzetta ufficiale sono state pubblicate le norme relative ai concorsi pubblici, per titoli ed esami, per l'ammissione di 55 allievi ufficiali del "ruolo normale" al primo anno del 117.mo corso dell'Accademia della guardia di finanza per il 2017-2018 (domande entro il 6 marzo) e di otto allievi ufficiali del "ruolo aeronavale" al primo anno del 16.mo corso aeronavale (domande entro il 13 marzo 2017). La domanda di partecipazione deve essere compilata esclusivamente mediante la procedura informatica disponibile sul sito www.gdf.gov.it.

EVENTO IL CELEBRE SPORTIVO HA GUIDATO 'LA PASSEGGIATA FAENTINA' E HA PRESENTATO IL SUO LIBRO
Giorgio Calcaterra, il maratoneta dal cuore grande



ERANO in trepidante attesa, in tenuta per la Passeggiata e molti con il suo libro tra le mani ansiosi di una dedica. Re Giorgio (Calcaterra) è arrivato a Faenza per beneficenza. L'ultramaratoneta vincitore di undici edizioni consecutive della Cento chilometri del Passatore ieri sera è stato ospite in città. L'occasione è stata la presentazione del suo libro, 'Correre è la mia vita' scritto da Calcaterra in collaborazione con Daniele Ottavi, che ha presentato alle 20.45 nella sala riunioni della sede del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Prima però 'Re Giorgio', come ormai è stato ribattezzato dai suoi amici faentini, ha partecipato, alle 17, alla Passeggiata Faentina che dal centro di Faenza conduce sino alla Colonia di Castel Raniero, percorrendo una distanza di circa 12 chilometri. E tanti, oltre un centinaio, si sono ritrovati in piazza della Libertà per la bandiera a scacchi per poter correre a fianco di

quella che ormai per Faenza è diventata una vera leggenda della corsa. Ad attendere in piazza il suo amico di sempre Piri Crementini (insieme nella foto) con la moglie Tatiana Kitrova organizzatori della 'Corsa più bella del mondo' che ad oggi, per la sua 45esima volta che si correrà tra il 27 e 28 maggio, conta già, ben 1700 iscritti, polverizzando ogni record delle edizioni passate. All'arrivo in piazza Calcaterra è stato abbracciato dall'affetto di tanti podisti e l'ultramaratoneta ha dispensato autografi, dediche e selfie a tutti. Dopo una bella foto di gruppo sulla scalinata del Duomo assieme al sindaco Giovanni Malpezzi, alle 17 bandierina a scacchi il gruppo si è avviato verso le prime colline faentine. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Piccoli Grandi Cuori promotrice della rassegna 'GioChi di Parole' a sostegno di bambini e ragazzi con cardiopatie congenite.

a.v.

RIO DELLE COSTE Da tempo gli abitanti segnalano il colore anomalo e il cattivo odore proveniente dalla seriola che scorre lungo la strada vicinale, tra via del Maglio e Capodimonte

Fognatura insufficiente, i reflui tracimano nei campi

Un problema noto, che si trascina da anni che ora assume carattere d'urgenza, ma che non potrà essere risolto finché l'Aato non lo inserirà nel piano di finanziamento

di **Melania Isola**

Cattivo odore, colore anomalo, tendente al grigio, acqua ristagnante e concrezioni che si sono depositate negli anni sul fondo del canale. Sicuramente non una situazione regolare, un problema noto, che si trascina da anni e che ora assume carattere d'urgenza quello che riguarda il Rio delle Coste, il canale di scolo che scorre lungo la strada vicinale tra via del Maglio e Capodimonte, a fianco della strada delle Coste. Il canale di scolo che dovrebbe contenere solo acque bianche raccoglie in realtà tutto ciò che tracima dalla fognatura, soprattutto quando piove. Lo sanno bene i tanti che frequentano la zona per passeggiate nella natura, ma lo sanno soprattutto gli abitanti e i contadini che devono continuamente subire le conseguenze della fuoriuscita dei reflui che, dovrebbero essere contenuti nelle fognature, e invece vanno proprio nei loro campi a condire il raccolto di ciò che più avremmo voluto rimanesse lontano. Hanno bussato alla porta del sindaco che a sua volta si è rivolto all'Aato, il consorzio per l'Autorità d'ambito della Provincia che disci-

plina il servizio idrico integrato, ma oltre alla manutenzione ordinaria, nulla ancora è stato ottenuto. Il problema è alla base e nessuna manutenzione potrà risolverlo. Che la portata della fognatura, costruita negli anni '60 quando la popolazione di Castenedolo era la metà di quella attuale, fosse limitata era già chiaro quando, in occasione dell'estensione del villaggio abitato, è stata rifatta quella che va da via Falcone a via Mameli. Si tratta degli anni tra il 2004 e il 2008 quando l'allora sindaco **Giuliano Salomoni** aveva investito circa 890mila euro, poi rientrati nelle casse comunali grazie a un piano di rientro, per il progetto della nuova fognatura a cui aveva aggiunto anche un percorso pedonale interno alla collina, immerso nella natura. «Il progetto era di proseguire con la nuova fognatura» ha dichiarato, ma la nuova zona urbanizzata a ridosso di via Berlinguer, che riceve lo scolo da via Carducci, non ha potuto ancora beneficiare delle migliori idrauliche. Il nuovo villaggio è stato solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, andando ad aggravare una situazione già critica e che rende ormai urgente e necessaria la nuova opera idrau-

lica. «Opera assolutamente prioritaria - ha commentato l'ex sindaco - sia perché il canale non si mostra in buone condizioni a chi va a passeggio, ma urgente anche dal punto di vista igienico. Come sempre la priorità è questione di scelte». L'Amministrazione attuale ci ha pensato, il progetto che prevede un convenzionamento con il «Consorzio di bonifica del Chiese» era in programma già nel bilancio dell'anno passato, ma il problema è sempre lo stesso: «Il Comune non ha i soldi - ha commentato il sindaco **Gianbattista Groli** - stiamo aspettando che sia l'Aato a inserirlo all'interno del suo piano di finanziamento e ci hanno assicurato che lo faranno compatibilmente con le loro disponibilità». Sicuramente un'opera dispendiosa, quella che prevede tubature nuove per 4-5 chilometri che si colleghino al depuratore comunale gestito da A2a, ma al momento necessaria. «Sono anni che dobbiamo fare l'intervento. - Ha dichiarato Groli - Bisogna fare l'intubazione in modo che il canale non sia a cielo aperto e venga collegato alle fognature. Intanto quello che possiamo fare è la manutenzione ordinaria e la pulizia delle griglie». Magari bastasse questo a porre anche solo una toppa al problema.



L'acqua del Rio delle Coste è inquinata di reflui, in diversi punti sono visibili i materiali che si sono depositati negli anni. A destra il punto di villaggio Berlinguer da cui è possibile osservare il problema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nato il nuovo progetto dell'Unione Lombarda Soresinese: *Fare Legami*, Le Perle dell'Unione

di Angelo Maietti

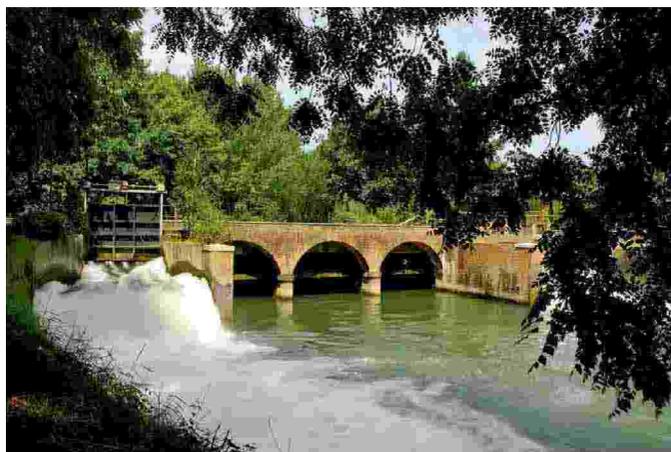
È nato da poco "Fare Legami" che sta sostenendo il progetto: "Le perle dell'Unione" che, già, sta dando i suoi frutti con la valorizzazione dei territori: un settore culturale che l'Unione Lombarda Soresinese sta cercando di sviluppare, coinvolgendo i diversi comuni e le diverse associazioni, in particolare i comuni di **Genivolta e Paderno Ponchielli**. Il primo incontro, formativo, è stato organizzato dalla cultura di **Genivolta, Simone Marchesi**, giovedì

16 febbraio alle 20,45, nella sala consiliare del municipio genivoltese, con un relatore di spicco **l'ing. Stefano Loffi**, direttore del **Consorzio Irrigazioni Cremonesi** e, senza ombra di dubbio, il migliore esperto della zona.

Titolo dell'incontro: **"L'acqua che unisce o divide: fiumi, rogge, canali e Naviglio"** per far conoscere meglio la distribuzione dell'acqua specialmente nel tratto del Canale Vacchelli, nella zona delle "Tombe Morte", una divisione di rami acquatici per servire la terra. La località Tombe Morte è una

zona di grande pregio e di interesse culturale, ambientale e storico dove convergono il canale Vacchelli che raccoglie l'acqua **dell'Adda, del Naviglio Civico Cremona, del Naviglio Grande Pallavicino** che attinge dall'Oglio, nonché i fontanili del Basso bergamasco. I fiumi, e i canali sono fiancheggiati da numerose rogge, ciascuna legata al nome, spesso di nobili famiglie e distribuiscono l'acqua in tutto il territorio della provincia cremonese, rendendo così la zona, una delle più importanti per la produzione agraria e l'allevamento, ma

anche per la produzione di energia elettrica. Le **"Tombe Morte"**, a Genivolta, hanno ognuna la propria storia, la propria origine e la propria funzione: è necessario conoscerle per poterle rispettare e renderle fruibili a diverse associazioni e ai comuni limitrofi. L'assessore alla cultura di Genivolta, **Simone Marchesi** ha voluto questo incontro perché la valorizzazione della località Tombe Morte è un tema molto caldo, non solo a Genivolta ma anche nel territorio provinciale, una realtà di cui il Consorzio Irrigazioni Cremonesi si sta occupando, da tempo, in prima linea.



CASTELLANETA L'INTERVENTO HA RIGUARDATO 3 CHILOMETRI IN CONTRADA FERRE

Strada provinciale per il mare domani si inaugura nuovo tratto

● **CASTELLANETA.** Si inaugura domani il nuovo tratto della strada provinciale 13 che collega Castellaneta al mare di recente ristrutturato con lavori della Provincia che hanno interessato circa 3 chilometri in contrada "Ferre" caratterizzati da pericolose curve nelle quali negli anni si sono verificati numerosi incidenti mortali. Lo annuncia alla "Gazzetta" il consigliere provinciale Walter Rochira (Conservatori e Riformisti) che parla di «una strada ora in sicurezza, ma che può essere ancora incrementata con guardrail per tutta la sua

lunghezza».

Ci sono voluti anni per vedere la fine dell'opera. Se ne parlava già con l'amministrazione Florido nella prima metà del decennio scorso, con un progetto che prevedeva l'eliminazione totale delle curve poi però modificato fino all'attuale, che si sarebbe dovuto concludere già all'inizio del 2016, poi ancora slittato. «Quantomeno si è completata, merito dei cittadini che l'hanno voluta» dice Rochira che poi, in virtù della delega alla viabilità di versante, torna anche su altre situazioni di pericolo, a cominciare dalla provinciale 8 dove lunedì, come se-

gnala il consigliere comunale dell'Udc Vito Perrone, si è verificato un nuovo incidente con tre feriti.

«Tamburrano - spiega il consigliere provinciale - ha assicurato che potremo intervenire lì grazie ai ribassi d'asta dei lavori per la sp13. Faremo segnaletica verticale e orizzontale. E poi c'è il progetto che sta avanzando per una rotonda tra le provinciali 13 e 10, che interessa anche la comunale 130. La Provincia ha consegnato il progetto al Comune, serve ora la variante urbanistica».

«Per la sp8 ci vuole davvero

poco, è un problema che si può risolvere con nulla, ma merita la massima attenzione perché è una strada sempre più trafficata in quanto in zona stanno nascendo nuove aziende», aggiunge poi Perrone il quale fa sapere che a breve il progetto per la nuova rotonda verrà portato in Consiglio comunale. «Ma spero - aggiunge - che si lavori anche per allargare il tratto di sp13 che va dagli incroci con le provinciali 11 e 10, con la collaborazione del consorzio di bonifica, visto che lì c'è un canale inutilizzato. Invito inoltre gli agricoltori - conclude - a evitare di piantare alberi sul ciglio della strada che peraltro è demanio, non loro proprietà». [A.Lor.]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CERRETO GUIDI

**Sicurezza
degli argini
Lavori in corso
al rio Streda**

UN BUDGET di 30mila euro per mettere in sicurezza le sponde del torrente Streda. In ballo ci sono sicurezza e rischio idraulico da tenere a bada, soprattutto in virtù di un meteo ballerino.

Fenomeni importanti che portano con sé inevitabili rischi di esondazione dei piccoli corsi d'acqua che raccolgono sia l'acqua piovana che quella di fossi e fosse.

Gli interventi, nel territorio comunale di Cerreto Guidi, sono iniziati da alcuni giorni e si concluderanno nel giro di poco più di un mese: gli operai sono impegnati nel tratto di torrente che taglia la località Mercatale.

All'opera ci sono gli addetti del Consorzio di bonifica Basso Valdarno: loro la competenza territoriale e 'sostanziale'.

«I problemi che interessano le piccole strade del nostro territorio non sono meno rilevanti di quelli che riguardano direttrici più battute – commenta il sindaco Simona Rossetti – E' per questo che, da tempo, avevamo sollecitato il consorzio perché provvedesse al ripristino dell'argine e conseguentemente alla riapertura della strada che è usata per raggiungere delle abitazioni». L'intervento di manutenzione straordinaria si era infatti reso necessario in seguito all'erosione della sponda dell'argine.

S.P.

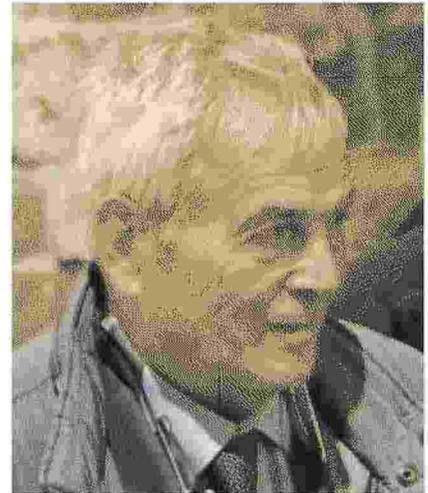


PIANCASTAGNAIO PROVVEDIMENTI IN CONSIGLIO Consorzio della Val di Paglia Superiore I Comuni: «Nuova aggregazione»

IL CONSORZIO di Bonifica della Val di Paglia Superiore c'è ma... non si vede. I cittadini pagano senza ottenere adeguati interventi idrogeologici. I comuni della nostra provincia, che confinano con quelli del territorio di Viterbo (Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Radicofani e San Casciano Bagni) chiedono, insieme a quelli di Sorano e Castell'Azзара, che gravitano nel versante grossetano ma fanno parte dello stesso Consorzio, una diversa aggregazione. Lo chiedono da tempo e, sempre ormai «datati», le due Regioni (Toscana e Lazio) hanno anche approvato atti finalizzati a una diversa aggregazione. I sei comuni toscani chiedono

di far parte del Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud. Tutti dicono di sì, tutti sembrano d'accordo ma non ci sono fatti concreti. Così i comuni tornano alla «carica» proponendo, e approvando, nei rispettivi consigli comunali un ennesimo ordine del giorno che richiama la problematica e si sollecita la sua avviata soluzione.

HA INIZIATO il Consiglio comunale di Abbadia San Salvatore che ritiene «non più rinviabile la confluenza del territorio di tali comuni nel comprensorio 6 Toscana sud al fine di valorizzare le specificità e l'omogeneità territoriale dal punto di vista geografico, idrografico e orografico». Sarà la volta



IL SINDACO Luigi Vagaggini

buona o i singoli cittadini dovranno, così come accaduto in passato, tentare la strada per opporsi al pagamento delle quote per servizi importanti che, come detto, non vengono prestati in modo soddisfacente.

Massimo Cherubini



Allarme nutrie nei campi argini dei canali distrutti

Portogruaro. Il direttore del Consorzio di bonifica Grego: «Sono ormai migliaia»
Non decolla il piano di eradicazione della Regione che ha stanziato 250 mila euro

di **Alessio Conforti**

► PORTOGRUARO

Proliferazione delle nutrie, anche il portogruarese comincia a fare i conti con la presenza sempre più costante del roditore. Tanto nelle campagne, quanto a ridosso delle aree urbane. Addirittura nei pressi degli sbocchi autostradali.

A preoccupare agricoltori e addetti dei più disparati settori sono i danni causati dalla presenza della specie, importata nel 1929 dal Sud America e moltiplicatasi in modo incontrollato per assenza di antagonisti. «Le nutrie hanno avuto un'enorme diffusione in tutto il Veneto», spiega Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica, «creando non poca preoccupazione soprattutto a causa dei percorsi scavati sugli argini dei corsi d'acqua, che durante le forti piogge cadono e costringono gli enti ad intervenire per ripristinare il tutto. Creano problemi alle colture, alle arginature e alla rete idraulica. Da qualche anno a questa parte c'è stato un aumento importante: basti



L'argine di un canale di campagna distrutto dalle nutrie

pensare che secondo una stima che ci è stata fornita, solo per ogni valle da pesca del nostro bacino, ci sono circa due-mila esemplari. Considerato che abbiamo 5/6 zone, il numero supera le decine di migliaia di unità. Senza contare poi le aree rurali e di campagna». La Regione, lo scorso autunno, ha reso operativo il pia-

no per l'eradicazione e il controllo della specie, che sarà in vigore fino al 2019. «Abbiamo dato piena applicazione alla legge», dice Fabiano Barbisan, consigliere regionale della Lista Zaia, «ma è innegabile che finché il sistema non entra a regime il problema continua a sussistere con danni sotto agli occhi di tutti».

Il Piano triennale, che conta di un contributo di 250mila euro dalla Regione, presuppone che nella cattura del roditore non vi sia l'utilizzo di veleni e metodi non selettivi che potrebbero colpire altre specie, non ponendo alcun limite al prelievo dei capi.

Per Maurizio Billotto, presidente di Legambiente Veneto Orientale, «il controllo delle nutrie non deve avvenire solo con la soppressione della specie ma anche con tecniche che ne riducano la capacità riproduttiva». Un agricoltore di Gruaro, Matteo Bortolussi, è arrivato infine a contarne una decina solo nei pressi della rotonda Malcanton, vicino all'autostrada. «Si trovano nei campi», dice, «negli argini, vicino alle strade e nei punti più disparati. Nella stagione delle piante di mais e soia capita anche di vedere numerose gambe di racemo abbattute dalle nutrie, le quali poi si impossessano della pannocchia. Una famiglia intera riesce anche a mangiarne diverse decine in una sola notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

